

INSERTO

Agrobiodiversità del Lazio



Cofinanziato
dall'Unione europea



REGIONE
LAZIO



La biodiversità olivicola del Lazio, una risorsa per il futuro

di **V. Iacoponi, S. Paoletti, R. Rea, P. Taviani, I. Barbagiovanni Miracolo, S. De Angelis**

L'agricoltura pedemontana della regione Lazio è caratterizzata dalla presenza costante dell'olivo che, stando alla fotointerpretazione di immagine su scala regionale, occupa una **superficie complessiva di oltre 94.000 ha**, distribuita soprattutto in collina (81%) e in montagna (15%).

Si tratta di aree vocate, per esposizione e clima, in cui la presenza di oliveti vetusti e zone acclivi genera sistemi a forte valenza paesaggistica e storico-culturale. Se da un lato ciò rappresenta un freno all'intensificazione produttiva alimentando fenomeni socio-economici che portano all'abbandono o al superamento di una produ-

zione familiare, dall'altro questi oliveti costituiscono un'opportunità per la ricerca di varietà locali, rustiche, ben adattate al territorio da cui attingere per tolleranza e resistenza agli stress, per l'adattabilità ad approcci produttivi sostenibili e per le qualità organolettiche e sensoriali degli oli.

Tutelare le varietà locali

Nel Lazio è in vigore la legge regionale n. 15/2000 la cui finalità è la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario a rischio di erosione genetica.

L'applicazione della norma è affidata interamente ad Arsial, e prevede il censimento, la caratterizzazione e la dimostrazione di autoctonia delle varietà locali vegetali e delle razze animali che costituiscono la biodiversità agricola regionale.

La produzione media annua di olio nell'ultimo triennio nel Lazio è di 21.000 t. Le varietà più diffuse e utilizzate sono Carboncella, Rosciola, Canino, Itrana, ma anche altre a rischio erosione come Salviana, Olivago, Marina e Sirole. Proseguire la ricerca sulle varietà locali non è solo questione di tutela ma anche di valorizzazione degli oli

Iscrizione varietà al Registro volontario regionale. La finalità è l'iscrizione, previo parere di una commissione tecnico-scientifica, in un apposito registro di tutela, denominato **Registro volontario regionale (Rvr)** che, a sua volta, confluisce nell'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, gestita dal Masaf, come previsto dalla legge n. 194/2015.

Dal 2004, anno di iscrizione delle prime risorse genetiche autoctone di olivo al Rvr, **sono state iscritte 20 varietà**



Campo collezione ex situ presso l'Azienda sperimentale dimostrativa Arsial, Montopoli di Sabina (RI)

TABELLA 1 - Elenco delle 20 varietà locali di olivo iscritte al Registro volontario regionale (Rvr) nella sezione vegetale aggiornato al 2023 ⁽¹⁾⁽²⁾

Denominazione risorsa genetica	Areale di conservazione <i>in situ</i>	Grado di rischio	Iscrizione	
			data iscrizione al Rvr	Registro nazionale fruttiferi
Bella di Monteverde	Marcellina e comuni limitrofi (RM)	Alto	27-11-2023	
Carpellina del Piglio	Piglio e comuni limitrofi (FR)	Medio	27-11-2023	x
Coronetta	Tivoli, Marcellina, San Polo dei Cavalieri e Montelibretti (RM)	Alto	27-11-2023	
Gliva Fuggia	Roccasecca e comuni limitrofi (FR)	Medio	27-11-2023	x
Lorenziana	Amaseno e comuni limitrofi (FR)	Alto	27-11-2023	
Marina	Comuni di Alvito, Gallinaro, Picinisco, San Donato Valcomino e Settefrati (FR)	Medio	19-5-2004	x
Mezzaspagna	Mompeo (RI)	Medio	27-11-2023	x
Minutella	Comuni di Itri, Priverno e Sonnino (LT)	Alto	19-5-2004	x
Oliva dei Monti	Comuni di Marcellina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	Alto	3-4-2009	x
Olivago a frutti oblunghi	Sabina Reatina (RI) e Sabina Romana (RM)	Medio	27-11-2023	x
Palmuta	Comuni di Marcellina, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	Alto	3-4-2009	x
Pianacce	Provincia di Viterbo	Medio	27-11-2023	x
Primutica	Mompeo (RI)	Medio	27-11-2023	x
Romana	Comuni di Marcellina, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	Alto	3-4-2009	x
Roscetta Gagliarda	Comuni di Marcellina, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	Alto	3-4-2009	x
Rosciola Nostrana	Comuni di Marcellina, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	Medio	3-4-2009	x
Salvia	Comuni di Fara in Sabina (RI), Montelibretti, Moricone, Nerola e Palombara Sabina (RM)	Alto	19-5-2004	x
Sbuciasacchi	Comuni di Marcellina, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (RM) e loro comuni confinanti	Alto	3-4-2009	x
Sirole-Ciera dei Colli-Salviana-Vallecorsana	Comuni di Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Nazzano, Ponzano Romano, Rignano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina (RM), Vallecorsa, Castro dei Volsci e comuni limitrofi - Monte San Giovanni Campano, Veroli e comuni limitrofi - FR. Sabina reatina e romana (RI) e (RM)	Medio	19-5-2004	x
Vallanella	Comuni di Itri, Priverno e Sonnino (LT)	Medio	19-5-2004	x

(¹) Di cui alla legge regionale 15/2000. (²) Le denominazioni Rappaiana e Rotonda di Tivoli sono varietà cancellate dal Registro volontario regionale.

Locali di olivo (tabella 1), di cui 17 presenti anche al Registro nazionale dei fruttiferi per la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto destinate alla produzione (decreto legislativo n. 124/2010). Ulteriori 15 genotipi sono in fase di

iscrizione al Rvr e altri 5 in fase di caratterizzazione: un patrimonio varietale ingente, tra i più studiati a livello nazionale.

In questo, il Lazio beneficia di una legge regionale tempestiva, del bagaglio di conoscenze accumulato durante



Drupe della varietà Ciera dei Colli

i programmi di selezione clonale avviati a partire dalla metà degli anni Ottanta e degli studi di caratterizzazione dei genotipi a «limitata diffusione» attuati sin dai primi anni 2000.

Fin qui, il lavoro di individuazione delle varietà locali si è basato sulla segnalazione spontanea di agricoltori, potatori e vivaisti o sull'individuazione di esemplari particolari da parte dei tecnici dell'Agenzia durante le loro attività di sopralluogo e assistenza tecnica.

Criticità evidenziate. Questa attività ha presentato e continua a presentare diverse criticità, prima tra tutte quella di riuscire a individuare i casi in cui dietro lo stesso nome si celino identità genetiche diverse (**omonimie**), o quando nomi diversi si riferiscano allo stesso genotipo (**sinonimie**), perché i nomi attribuiti dalle comunità o dai singoli detentori sono spesso in dialetto o gergo locale, una caratteristica che contraddistingue le varietà locali.

Dal punto di vista culturale, questa ricca nomenclatura rappresenta un elemento importante in quanto ciascun appellativo contiene riferimenti all'areale di ritrovamento o alle peculiarità del frutto o della pianta ed è indicativo del legame tra la risorsa e i suoi detentori.

La sovrabbondanza di nomi non univoci e le diverse espressioni fenotipiche, frutto di lungo adattamento e della longevità delle piante, ha però più volte indotto a considerare come risorse a rischio di erosione genetica (vedi anche riquadro «Come si calcola il grado di rischio» a pag. 42), **varietà che, una volta sottoposte a indagini più approfondite, sono risultate geneticamente identiche ad altre ad ampia**

COME SI CALCOLA IL GRADO DI RISCHIO

Le risorse vegetali iscritte al Registro volontario regionale sono tutte a rischio di erosione genetica, ma il contesto socio-economico e lo stato della risorsa ne influenzano il grado che può essere alto, medio o basso e mostrare nel tempo un certo dinamismo: **azioni mirate di tutela o la valorizzazione del prodotto possono esercitare un effetto positivo nell'attenuazione del rischio di erosione**, mentre uno scarso numero di agricoltori coinvolti nella conservazione in situ, superfici ridotte o l'assenza di nuovi impianti determinano un rischio di erosione alto. L'iscrizione o meno nel Registro nazionale delle varietà da frutto gioca un ruolo fondamentale nel mettere in sicurezza le risorse della biodiversità arborea, così come la disponibilità di materiale per la propagazione presso i vivaisti.

Parametri da valutare. Per valutare se una risorsa vegetale sia a rischio alto, medio o basso di erosione genetica, la legge regionale 15/2000 del Lazio prevede che vengano applicati 5 parametri, quali:

- presenza del prodotto sul mercato;
- presenza nei listini di vivaisti;
- numero degli agricoltori;
- superficie in percentuale sul totale regionale interessata alla coltivazione della stessa specie;
- trend nuovi impianti.

TABELLA A - Varietà locali del Lazio iscritte e in fase di iscrizione al Rvr

Varietà iscritte al Rvr		
1 Marina, San Donato Val di Comino (FR) (!)	17 Mezzaspagna, Mompeo (RI) (!)	
2 Minutella, Sonnino (LT)	18 Olivago a frutti oblungi, Scandriglia (RI) (!)	
3 Salvia, Montelibretti (RM)	19 Pianacce, Canino (VT)	
4a Ciera dei Colli, Monte San Giovanni Campano (FR) (!)	20 Primitica, Mompeo (RI) (!)	
4b Salviana, Nerola (RM) (!)	Varietà in caratterizzazione	
4c Sirole, Sant'Oreste (RM) (!)	21 Castagnara-San Gaetan', Arpino e Fontana Liri (FR)	
4d Vallecorsana, Vallecorsa (FR) (!)	22 Livone di Cori, Cori (LT) (!)	
5 Vallanella, Sonnino (LT)	23 Morella, Cerveteri (RM) (!)	
6 Oliva dei monti, Tivoli (RM)	24 Olia Doce, San Polo dei Cavalieri (RM)	
7 Palmuta, Marcellina (RM)	25 Olivastro di Pescosolido, Pescosolido (FR)	
8 Romana, Tivoli (RM)	26 Olivella di Latina, Sermoneta (LT)	
9 Roscetta gagliarda, Marcellina (RM)	27 Olivo da mensa, Pescosolido (FR)	
10 Rosciola nostrana, San Polo dei Cavalieri (RM)	28 Rabbiei, Arpino (FR)	
11 Sbuciasacchi, Moricone (RM)	29 Ritornella, Marino (RM)	
12 Bella di Monteverde, San Polo dei Cavalieri (RM)	30 Felice, Fontana Liri (FR) (!)	
13 Carpellina del Piglio, Piglio (FR)	31 Cervaro, Cervaro (RM)	
14 Coronetta, Marcellina (RM) (!)	32 Pontecorvo, Pontecorvo (FR)	
15 Gliva Fuggia, Roccasecca (FR) (!)	33 Oliva Bianca, Atina (FR)	
16 Lorenziana, Amaseno (FR)	34 Frattese, Ausonia (LT) (!)	
	35 Fontana Liri, Fontana Liri (FR)	
	(!) Pianta ultracentenaria.	

Per ciascuno di essi, l'espressione del rischio correlato viene indicizzata con un valore compreso tra 1 e 3 (tabella A, figura A).

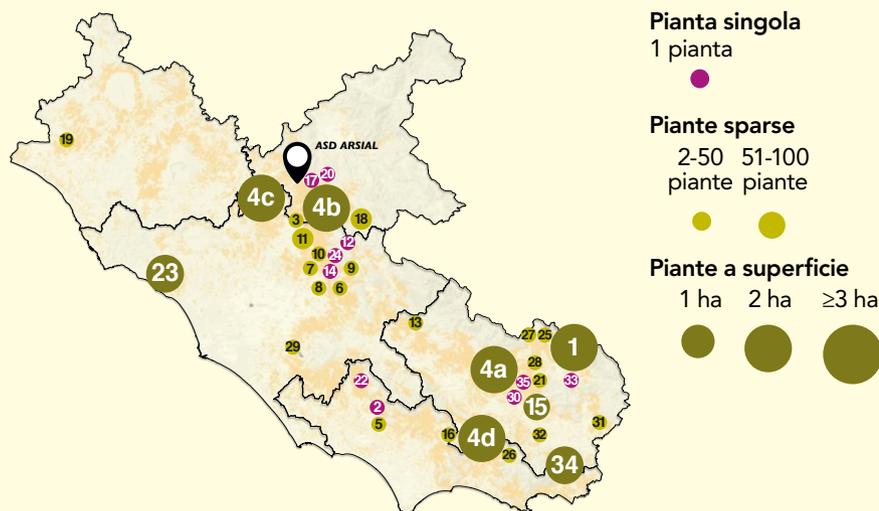
La coltivazione dell'olivo nel Lazio è presente in 359 comuni su 378 (figura A). Secondo i dati ottenuti da fotointerpretazione di immagine su scala regionale (LPIS, 2020), la colti-

vazione dell'olivo si estende per circa 94.100 ha, di cui circa 57.600 ha risultano fuori dai fascicoli con Pcg (Piano culturale grafico) e collocati principalmente sui rilievi collinari delle province di Latina, Frosinone e Roma.

Buona parte delle risorse olivicole a rischio di erosione sono state rintracciate in queste zone, in aziende, orti familiari, oliveti monumentali o in stato di parziale recupero che insistono in aree interne o in aree naturali protette in cui il settore agricolo versa in stato di sofferenza per fenomeni socio-economici contingenti o di lunga durata.

Nella provincia di Rieti la storicità della produzione olivicola e la lungimiranza di alcuni agricoltori hanno consentito il riconoscimento e la conservazione di un discreto numero di varietà locali. Al contrario, nella provincia di Viterbo, dove la varietà locale Canino non è a rischio di erosione e l'attività produttiva è più orientata al mercato, le segnalazioni di varietà locali minori sono state, almeno finora, praticamente nulle. Ciò non implica automaticamente che la biodiversità olivicola sia del tutto scomparsa, ma di certo fa supporre che l'erosione genetica sia avvenuta in modo più radicale.

FIGURA A - Aree di individuazione delle varietà locali e distribuzione superfici olivate (!)



(!) Per i singoli numeri riportati all'interno dei pallini vedi tabella A in alto.
Fonte: LPIS, 2020. Elaborazione dati Arsiat 2023.

MOLTI NOMI, STESSA VARIETÀ

Negli anni le segnalazioni degli olivicoltori e le attività di censimento hanno portato all'individuazione in diversi areali del Lazio di alcune varietà locali di olivo risultate di interesse per resistenza e qualità del prodotto come: Sirole del Monte Soratte, Vallecorsana di Vallecorsa, Ciera dei Colli di Monte San Giovanni Campano, Salviana o Fecciara della Sabina.

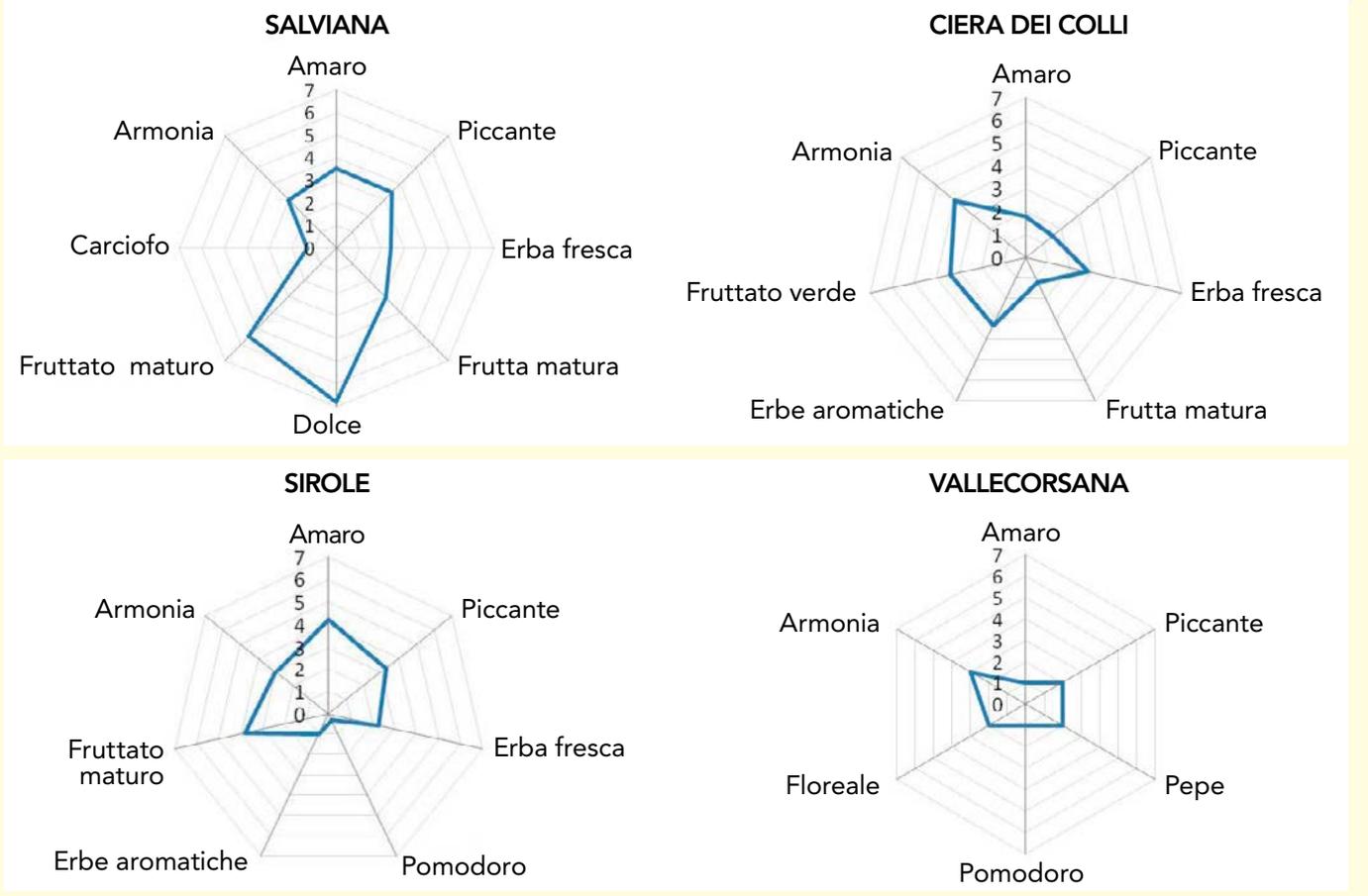
Le varietà, ciascuna con storie plurisecolari ben documentate, reperite in contesti simili per caratteristiche pedologiche, ma lontane geograficamente tra loro, sono risultate essere un unico genotipo. Ulteriori indagini però hanno consentito di appurare che **nonostante si tratti della stessa risorsa genetica, gli oli ottenuti dalle singole entità esprimono profili sensoriali marcatamente differenti tra loro** (grafico A). Ciò vuol dire che il genotipo del-

la pianta, pur essendo unico, interagisce con l'ambiente e l'azione antropica e che ogni olio è l'espressione specifica del territorio di appartenenza.

Alla luce di quanto emerso da questi studi condotti da Arsiat in collaborazione con l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Cnr di Perugia, si è deciso di non attribuire un unico nome alla varietà ma di mantenere sullo stesso livello i nomi principali registrati negli areali in cui il genotipo è rappresentativo in termini di superficie ricoperta, presenza di filiere locali o di produzione di olio monovarietale.

La varietà è presente in modo più o meno sporadico in altre zone delle province di Frosinone e Latina dov'è nota con il nome di Olivella o di Glivastregli; sui Monti Lucretili e Tiburtini invece è conosciuta pure come Nebbiara o Scaccaciara. ●

GRAFICO A - Profili sensoriali degli oli



diffusione. È il caso della Rappaiana e della Rotonda di Tivoli, escluse nel 2023 dal Registro di tutela perché sinonimi di Frantoio e Moraiolo rispettivamente. Ne risulta che la caratterizzazione delle risorse è determinante per la loro messa in sicurezza, per il loro monitoraggio e per un'efficace gestione del Rvr e della Rete di conservazione e sicurezza (legge regionale n. 15/2000), composta

dai detentori che coltivano le varietà locali *in situ/on farm* (vedi anche il riquadro «Conservazione *ex situ* del germoplasma olivicolo laziale» a pag. 45).

Al fine di garantire la conservazione attiva nei territori di adattamento, la Regione Lazio ha previsto nelle passate programmazioni Psr, così come nel nuovo Complemento di sviluppo rurale (Csr) 2023-2027, interventi di sostegno

agli agricoltori con contributi a pianta o a superficie (SRA 15).

La corretta nomenclatura risulta quindi fondamentale per consentire agli agricoltori di potersi iscrivere alla Rete e accedere alle misure di sostegno, e ai tecnici di poter verificare le adesioni e l'appartenenza varietale delle piante dichiarate e valutare le consistenze in campo (vedi anche riquadro

IL CONTRIBUTO DELLE VARIETÀ LOCALI NELL'OLIO DEL LAZIO

Con una produzione media annua di 21.000 t di olio nell'ultimo triennio, la regione Lazio conta 438 frantoi e oltre 600 confezionatori, 7 Organizzazioni di produttori, 4 dop e 1 igp.

A questa produzione di alta qualità, garantita dalle denominazioni, contribuiscono in modo rilevante gli oli ottenuti da varietà locali ad ampia diffusione: **Carboncella e Rosciola**, incluse nei disciplinari Olio extravergine di oliva Sabina dop; **Canino**, inclusa nell'Olio extravergine Canino dop e Olio extravergine Tuscia dop; **Itrana** o Oliva di Gaeta o Gaetana, inclusa nell'Olio extravergine Colline Pontine dop e nel disciplinare Oliva di Gaeta dop per il consumo da mensa (figura A).

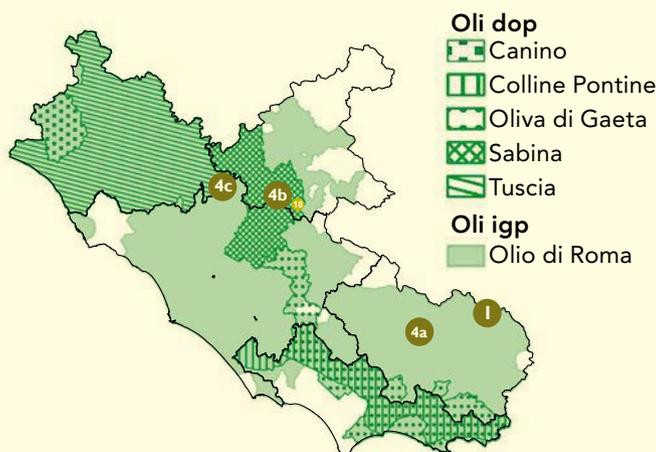
Le varietà citate sono poi incluse tra le varietà ammesse per la produzione dell'Olio extravergine Olio di Roma igp.

La filiera dell'olio extravergine tutelata dai marchi comprende in alcuni casi anche varietà locali a rischio di erosione genetica iscritte al Rvr:

Salviana e **Olivago** nell'Olio extravergine di oliva Sabina dop; **Marina, Salviana** e **Sirole** nel disciplinare dell'Olio extravergine Olio di Roma igp. Inoltre, sono presenti sul mercato 4 oli evo monovarietali dalle varietà **Ciera dei Colli, Marina, Salviana, Sirole** riconosciuti come Prodotti agroalimentari tradizionali (Pat, dm 350/99).

L'alto contenuto in polifenoli di alcune varietà locali, al momento ancora in fase di caratterizzazione, suggeriscono ulteriori impieghi anche a scopo nutraceutico e salutistico per lo sviluppo di nuove opportunità. ●

FIGURA A - Il contributo delle varietà locali di olivo (*)



(*) Per i singoli numeri riportati all'interno dei pallini vedi tabella A a pag. 42. Fonte: Arsial 2024.

«Molti nomi, stessa varietà» a pag. 40).

Dal punto di vista della commercializzazione, gli oli ottenuti dalle varietà locali mostrano spesso caratteristiche organolettiche con tratti distintivi, espressione del loro legame indissolubile con il territorio di appartenenza. Una corretta identificazione, espressa nel nome, risulta quindi importante anche nella promozione della filiera e non solo per la tutela e la conservazione (vedi anche il riquadro «Il contributo delle varietà locali nell'olio del Lazio» in alto).

La genetica molecolare in aiuto

Al fine di migliorare la conoscenza del patrimonio olivicolo regionale e rintracciare le varietà locali ancora in campo, nelle passate programmazioni del Psr Lazio (Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, Operazione 10.2.1), Arsial ha scelto di puntare su attività di genetica molecolare, con progetti di ricerca condotti in collaborazione con l'Istituto di bioscienze

e biorisorse del Cnr di Perugia. In una prima fase è stata effettuata una raccolta sistematica di campioni prelevati da piante centenarie e secolari ancora in produzione o in stato di abbandono.

Oltre alle varietà già indagate e iscritte nel Rvr tra il 2004 e il 2009, sono stati presi in considerazione e analizzati altri esemplari di olivo segnalati che risultavano fenotipicamente differenti dalle varietà di riferimento. L'analisi molecolare è stata



Drupe della varietà Marina



Pianta, varietà Romana, Tivoli (RM)

CONSERVAZIONE EX SITU DEL GERMOPLASMA OLIVICOLO LAZIALE

L'Azienda sperimentale dimostrativa (Asd) di Montopoli di Sabina è il luogo in cui Arsiál svolge le attività di conservazione *ex situ* delle piante da frutto iscritte al Rvr o di interesse ai fini di studio e innovazione.

L'Azienda è stata realizzata a seguito di un programma di sperimentazione tecnico-produttivo sull'olivicultura laziale, iniziato nel 1983 dall'Ersal (ora Arsiál) in collaborazione con l'Istituto sperimentale per l'olivicultura di Cosenza Sezione di Spoleto - Isol (ora CREA - Centro di ricerca Olivicultura Frutticoltura Agrumicoltura CREA-OFA) e l'Università di Firenze.

Il terreno messo a disposizione dal Comune di Montopoli di Sabina per la conservazione del germoplasma olivicolo si colloca nel cuore della Sabina Reatina, area vocata alla coltivazione dell'olivo e riconosciuta come prima dop in Italia.

Il patrimonio attualmente conservato rappresenta la più completa collezione vivente di germoplasma olivicolo del Lazio e dell'Italia Centrale. È costituita da circa 4.400 olivi su 13,65 ha dei totali, per oltre 200 entità ge-

netiche sia regionali, nazionali che estere, tra cui 11 varietà locali del Lazio a rischio di erosione genetica (legge regionale 15/2000). La collezione vivente è monitorata dal punto di vista fitosanitario dal CREA - Difesa e Certificazione, sede di Roma.

L'Asd è suddivisa in diversi appezzamenti per lo svolgimento di prove sperimentali e dimostrative.

A oggi, le collezioni *ex situ/on farm* presenti in Azienda sono utilizzate per approfondire l'indagine sull'identità genetica delle varietà ritenute autoctone e per procedere alla caratterizzazione molecolare delle stesse. Inoltre, rappresenta un luogo in cui praticare in modo dinamico la tutela di varietà locali di olivo a rischio di erosione genetica. **L'obiettivo è la creazione di un polo regionale di conservazione e protezione del germoplasma regionale.** La collezione olivicola che si è andata formando in quasi quarant'anni di lavoro potrebbe in futuro rappresentare un punto di riferimento per lo sviluppare una filiera vivaistica connessa alle varietà locali. ●

effettuata con marcatori SSR (*Simple sequence repeat*) altamente polimorfici e discriminanti.

Ogni genotipo è stato analizzato e confrontato con 342 profili genetici unici da varietà internazionali del bacino del Mediterraneo e 148 varietà italiane.

Il progetto messo in atto tra il 2019

e il 2021 ha portato all'identificazione di 132 entità genetiche diverse, che includono 18 varietà a maggiore diffusione e 114 sconosciute, rappresentate da singoli alberi o da gruppi di piante presenti in territori molto circoscritti. Alcuni di questi genotipi, risultati identici tra loro, rappre-



Drupe della varietà Olivella di Latina

sentano verosimilmente i superstiti di varietà coltivate anticamente nel Lazio. Altri genotipi derivano dall'incrocio con varietà introdotte da regioni limitrofe o con popolazioni di olivi selvatici.

Serve un database interregionale

Un numero limitato di varietà censite nel Lazio corrisponde a varietà già individuate in altre regioni, ma registrate sotto altro nome.

Quest'ultimo aspetto apre un ulteriore scenario, in quanto la presenza della stessa risorsa nel territorio amministrativo di più regioni dimostra l'esigenza di un database interregionale in cui siano disponibili i profili molecolari delle varietà studiate e pone il problema della confrontabilità dei dati raccolti.

Analogamente, la corretta individuazione delle risorse, consentirà di correggere o specificare meglio le varietà



Drupe della varietà Primitica, Mompeo (RI)



Tronco, varietà Sbuciasacchi, Marcellina (RM)



Piante centenarie della varietà Gliva Fuggia, Roccasecca (FR)



Pianta, varietà Bella di Monteverde, San Polo dei Cavalieri (RM)

già presenti nel Registro nazionale dei fruttiferi per la moltiplicazione dei materiali utili alla filiera vivaistica, Registro che al momento risulta aggiornato da Arsial al 2016.

I risultati e le valutazioni dei progetti riguardanti la biodiversità olivicola laziale sono pertanto in continuo aggiornamento, atteso che l'esito delle analisi genetiche non esaurisce l'articolato lavoro previsto dalla legge regionale n. 15/2000 che, seppur agevolato dalla biologia molecolare, prevede descrizioni morfologiche, valutazione delle caratteristiche agronomiche e della qualità dell'olio. Le informazioni sono necessarie al fine della conservazione, e costituiscono conoscenze indispensabili nell'ottica di un'eventuale reintroduzione in coltura e per lo sviluppo della filiera vivaistica.

Salvaguardare varietà storiche

Un'altra attività portata avanti in questi anni al fine dell'applicazione della legge riguarda l'aspetto storico documentale. La legge regionale n. 15/2000 prevede che le risorse a rischio di erosione siano autoctone della regione Lazio, ovvero **varietà o razze animali che siano integrate nell'agroecosistema laziale da almeno cinquant'anni** e che abbiano assunto caratteristiche specifiche tali da suscitare interesse ai fini della loro tutela.

Anche la legge nazionale n. 194/2015 dispone che varietà e razze locali debbano essere correttamente identificate, partendo innanzitutto da un'accurata ricerca storico-documentale volta a dimostrare il legame con il territorio di provenienza. Per assolvere a questo

mandato, Arsial ha avviato una raccolta sistematica di fonti a stampa riguardante l'olivicoltura regionale a partire dalla fine del 700 fino alla letteratura scientifica più recente. Sono stati catalogati oltre 90 titoli, grazie ai quali si è potuto contestualizzare le informazioni raccolte in campo dai tecnici e avvalorare le testimonianze fornite dagli agricoltori custodi. Attraverso le fonti è stato possibile il censimento dei nomi storici di molte delle varietà iscritte e in fase di iscrizione e accreditare l'omonimia e la sinonimia tra diverse varietà locali e la loro lunga persistenza negli areali di ritrovamento. Incrociando le fonti storiche e i risultati delle analisi genetiche è stato avviato un difficile lavoro di schedatura bibliografica per ciascuna varietà citata, in modo da evitare o circoscrivere il più possibile i margini di errore nell'attribuzione del nome o dell'areale di riferimento.

Nella passata programmazione Psr Lazio (Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, Operazione 10.2.1), Arsial ha affidato all'Università La Sapienza di Roma la realizzazione di una survey etnografica organizzata attraverso il metodo dell'intervista e la compilazione di apposite schede per il rilevamento dei beni immateriali, al fine di catalogare i saperi e le conoscenze possedute dagli olivicoltori aderenti alla Rete. Per quanto riguarda l'olivo, sono state oggetto di indagine la Sirole del Monte Soratte, diverse varietà locali sabine e dell'area tiburtina, l'olivo Marina in Val di Comino, la Gliva Fuggia di Roccasecca e Castrocielo, La Sal-

viana/Fecciara, l'olivo Vallecorsana di Vallecorsa, la Ciera dei Colli di Monte San Giovanni Campano (queste ultime poi risultate unico genotipo) (grafico A).

Progetti futuri

Nel prossimo futuro, oltre all'attività richiesta in applicazione della legge regionale n. 15/2000 e della legge n. 194/2015, si prevedono ulteriori approfondimenti sul patrimonio genetico, la datazione di un pool ristretto di olivi ultracentenari individuati durante le scorse fasi di campionamento e l'individuazione e la caratterizzazione di piante interessanti nelle province al momento meno studiate, come quella di Viterbo.

Dal punto di vista dello studio delle resistenze ai patogeni, Arsial partecipa come stakeholder al progetto OMIBRE-ED (2023-2026), uno dei tre progetti nazionali finanziati dal Masaf a supporto della ricerca sulla resistenza genetica al batterio *Xylella fastidiosa*, in olivo e altre specie di interesse agrario.

**Valentina Iacoponi, Sara Paoletti
Roberto Rea, Paola Taviani
Immacolata Barbagioanni Miracolo
Salvatore De Angelis**

Arsial

Prodotto realizzato con il contributo del PSR Lazio 2014/2020 - Tipologia di Operazione 10.2.1 - Periodo Transitorio 2021-2022.

Le foto dell'inserto fanno parte dell'archivio Arsial.

Per maggiori informazioni:
arsial.it/biodiversita/



Cofinanziato dall'Unione europea



REGIONE LAZIO



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.